

LUCA CIAMMARUGHI

Soviet piano

*I pianisti
dalla Rivoluzione d'Ottobre
alla guerra fredda*



INDICE SOMMARIO

<i>Avvertenze per la lettura</i>	3
CRUDELTÀ E BELLEZZA	3
GLI ARTISTI DI FRONTE ALLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE	11
Eccitazione e paura	11
Ovunque straniero: il caso di Nikolaj Medtner	19
DALLA ESIPOVA A GOL'DENVEJZER: VESTIGIA PIANISTICHE DELL'ETÀ D'ARGENTO	31
ARTE ASSOLUTA O ARTE PROLETARIA?	48
ARMI E BAGAGLI: HOROWITZ, MAGALOFF E CHERKASSKY	55
Horowitz e il pianoforte defenestrato	55
Fuga in slitta del principe Magaloff	57
Cherkassky, il destino in un proiettile	61
PROKOF'EV PIANISTA E OSSERVATORE DELLA RUSSIA SOVIETICA: IL VIAGGIO IN "BOLSCEVISIA"	66
CONTRO LA "DECADENZA BORGHESE": MUSICA E TERRORE NELL'ERA DI STALIN	83
Addio al pluralismo	83
Ritratto di una distopia: le grandi purghe	85
Gli enigmi del caso Šostakovič	89
Bastone e carota: il ritorno di Prokof'ev	94
DAVVERO MARIJA JUDINA COMOSSE STALIN?	100
DENTRO DI SÉ E FUORI DAL MONDO: VLADIMIR SOFRONICKIJ	110

SOPRAVVIVERE ALL'INFERNO: MARIJA GRINBERG, ANATOLIJ VEDERNIKOV, RUDOL'F KERER	120
HEINRICH NEUHAUS, UMILIATO E OFFESO	131
Contro la meccanizzazione dell'arte e dell'esistenza	131
Il comunismo secondo Neuhaus	138
L'arresto di Neuhaus	141
Individualità, non individualismo	148
CHI RESTA	152
GLI DEI: SVJATOSLAV RICHTER E EMIL' GILELS	167
Richter, mania e melancholia	167
Gilels, la maschera e la verità	181
PERSECUZIONE DI OMOSESSUALI: NAUM ŠTARKMAN E BORIS ZEMLJANSKIJ	191
Naum Štarkman	193
Boris Zemljanskij	195
L'ERA DELLE DEFEZIONI E IL "SALTO" DI NUREEV	198
Libertà e doppiogiochismo	198
Exemplum: il "salto" di Rudol'f Nureev	201
SUL FILO DELL'EQUILIBRISTA: VLADIMIR AŠKENAZI	214
Infanzia	215
Le scuole	217
I turbamenti del giovane trionfatore	221
Libertà vigilata	227
Verso Ovest	231
Radici e futuro	238
MACCHINE, EROI E UOMINI	241
Fra Stalin, Chruščëv e Brežnev: fughe, resistenze, integrazioni	248
JURIJ EGOROV, RIBELLIONE E NOSTALGIA	257

LA VITA ROMANZESCA DI MIKHAIL RUDY.....	267
MEMORIE DI UN GIGANTE GENTILE: LAZAR' BERMAN.....	289
GAVRILOV L'ICONOCLASTA.....	301
FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE.....	310
UNA QUESTIONE APERTA.....	326
 APPENDICE	
Intervista a Boris Bloch.....	329
Intervista a Boris Petrušanskij.....	337
Intervista a Bruno Monsaingeon.....	346
<i>Bibliografia</i>	353
<i>Indice dei nomi</i>	357

CRUDELTÀ E BELLEZZA

Questo libro è allo stesso tempo un atto d'amore e un peccato di tracotanza. L'amore è quello per i pianisti russi del Novecento: non soltanto i più famosi, come Svjatoslav Richter o Emil Gilels, ma anche quelli dimenticati, fra i quali si nascondono gemme purissime. La tracotanza è tutta nella pretesa che un italiano, e per di più nato negli anni Ottanta, possa davvero entrare in profondità in un mondo come quello sovietico, talmente complesso da essere spesso enigmatico e misterioso per i russi stessi. Notoriamente, la storia dell'URSS è piena di segreti, di cose non dette. Poiché il regime sovietico aveva fra i suoi punti cardinali il controllo delle azioni e delle opinioni dei cittadini, è chiaro che le persone si esprimevano spesso tramite confidenze, più che attraverso scritti o dichiarazioni pubbliche. Indagare quindi sulla storia sovietica significa entrare in un labirinto in cui non tutti i misteri possono essere svelati, e in cui la ricerca della verità si fa alquanto labile. Ne è un esempio ormai classico la vicenda di Dmitrij Šostakovič, che espresse una forma di ribellione al regime nell'unico modo possibile, ovvero attraverso l'uso dell'ironia, dell'antifrasi e del registro grottesco nella sua musica. Come nella Vienna della Restaurazione, in cui brulicavano le spie, così nell'Unione Sovietica era impossibile esprimere in maniera chiara, libera e indipendente il proprio pensiero.

Mentre i rapporti fra i compositori russi e il regime sovietico sono stati ampiamente studiati, non esiste ancora uno studio complessivo che riguardi i pianisti. Migliaia di pagine sono state scritte sul clima di terrore, fomentato da Stalin e da Ždanov, che raggelò Šostakovič e Prokofev, oppure sui senti-

GLI ARTISTI DI FRONTE
ALLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

*« Da me a Mosca – le cupole ardono
da me a Mosca – le campane suonano,
e sepolcri in fila ci sono da me,
e zarine dormono in essi e zar ».*

MARINA CVETAIEVA

Eccitazione e paura

La Rivoluzione Russa del 1917 cambiò per sempre il corso della storia: a febbraio, nel corso di un inverno segnato dalla penuria alimentare e dalle disfatte della prima guerra mondiale, l'impero russo fu abbattuto, e con esso la dinastia dei Romanov, gli zar che avevano dominato per ben due secoli; a ottobre i bolscevichi, guidati da Lenin, presero in mano il paese con un nuovo atto di forza, sostituendo al governo provvisorio, liberale e borghese, quello dei Soviet, soldati e operai che si facevano portavoce del proletariato rurale e delle masse urbane. In un breve lasso di tempo, l'ordine socio-politico del paese fu completamente stravolto, suscitando un misto di eccitazione e di paura. Il primo passo fu la liberazione dai soprusi del regime zarista: la rivoluzione di febbraio portò immediatamente all'abolizione della pena di morte, all'abrogazione delle discriminazioni etniche e religiose, alla rivendicazione delle libertà politiche fondamentali. I tribunali militari vennero sciolti, fu istituito il suffragio universale, che comprendeva anche la possibilità di votare da parte delle donne. Con il colpo di stato del 24 e 25 ottobre, però, un nuovo regime totalitario fu instaurato: i bolscevichi diedero vita a una polizia segreta, la ČEKA (che assumerà poi altri nomi, fino a chiamarsi KGB), ristabilirono la pena di morte e la censura, vietarono il costituirsi di partiti borghesi e nel gennaio 1918 sciolsero l'Assemblea

menti ambivalenti che gli emigrati Rachmaninov e Stravinskij avevano verso la madrepatria sconvolta dalla rivoluzione bolscevica. Questo studio si propone quindi di colmare una lacuna, affrontando il tema del rapporto fra arte e politica nell'Unione Sovietica dal punto di vista dei pianisti interpreti: l'argomento non è del tutto nuovo, ma le tessere del puzzle risultano ancora sparse. L'obiettivo è innanzitutto quello di ricomporre questo puzzle, provando a cogliere una visione d'insieme.

Il fatto che l'universo dei musicisti interpreti, e nello specifico dei pianisti, sia stato poco studiato dal punto di vista dei rapporti con la società e la politica sovietiche ha una ragione: a differenza di quanto avvenne con la letteratura, il teatro, il cinema, le arti figurative o anche l'ambito della composizione musicale, i pianisti interpreti sembrano aver subito in maniera meno plateale e violenta le persecuzioni del regime. In realtà ciò appare vero soltanto a uno sguardo superficiale. Certamente la parola è molto più soggetta a censura rispetto al suono: un romanzo, una pièce teatrale o un pamphlet che contengano una satira o una critica della dittatura scatenano una reazione repressiva molto più facilmente di quanto possa accadere con una sonata o una sinfonia. Non è un caso che l'attacco a Šostakovič sia stato sferrato in occasione delle rappresentazioni di un'opera, *Lady Macbeth del Distretto di Mcensk*: in discussione non era soltanto la musica (definita "caos" perché troppo sperimentale e dissonante), ma anche le parole e l'intreccio, definito immorale e decadente. Anche i musicisti interpreti, però, potevano manifestare una dissidenza: per esempio suonando opere più o meno esplicitamente proibite, come faceva Marija Judina, che si dedicava con testardaggine a quell'avanguardia europea che – superati gli sperimentalismi degli anni della rivoluzione – i sovietici detestavano, bollandola come decadenza borghese.

A differenza di molti scrittori, i pianisti di cui tratto non furono torturati e fucilati. La musica, come il cinema, era un mezzo troppo potente e popolare perché il regime potesse prendere in considerazione l'eliminazione fisica di coloro che erano necessari alla propaganda. Con i musicisti, Lenin e soprattutto Stalin attuarono tattiche piuttosto subdole di minaccia,

giocando al gatto e al topo senza arrivare all'uccisione della vittima. Ma qual era il costo psicologico e morale di tutto ciò? Sicuramente una continua tensione, un sentimento di paura che spinse moltissimi dei pianisti russi a fuggire dal proprio paese. Inoltre, non bisogna dimenticare che il regime fece spesso violenza sui familiari dei pianisti: per non citare che qualche esempio, furono fucilati come "nemici del popolo" il padre di Svjatoslav Richter, il marito e il padre di Marija Grinberg, il padre di Anatolij Vedernikov (la madre fu condannata a otto anni di reclusione); il padre di Rudolf Kerer morì in un campo di concentramento. Cosa hanno in comune questi pianisti? Quasi sempre, le origini non russe: Richter e Kerer sono evidentemente cognomi tedeschi, così come tedesco era Heinrich Neuhaus, che nel 1941 fu arrestato e rinchiuso nel terribile carcere moscovita, sede dei servizi segreti, che egli chiamava ironicamente "Hotel Lubjanka". Non ci si dimentichi che, nel '41, 950.000 tedeschi dell'Ucraina, del Don e del Volga venivano rinchiusi dai sovietici in 364 convogli ferroviari e trasferiti, in condizioni spaventose, verso il Kazakistan. Fu solo nel 1956 che Chruščëv denunciò la deportazione di massa di intere nazioni, che nei momenti di maggiore tensione aveva assunto le sembianze di una sorta di pulizia etnica: non un genocidio scientifico come quello nazista, ma un'amputazione etnostorica dalle conseguenze comunque drammatiche. C'è inoltre la questione dell'antisemitismo, radicato già nella Russia ottocentesca, e che riemerse sotto forma di paura atavica e paranoia personale di Stalin. La grandissima Grinberg, ad esempio, era ebrea: oltre all'uccisione dei cari, dovette subire l'umiliazione di essere spedita in provincia a suonare per compagnie di balletto amatoriali. Perseguitati dal governo russo durante la prima guerra mondiale poiché visti come nemici interni, gli ebrei avevano tirato un sospiro di sollievo con la rivoluzione del febbraio 1917, dopo la quale il Governo Provvisorio aveva abolito ogni forma di restrizione nei loro confronti; molti si erano uniti ai bolscevichi dopo la Rivoluzione d'Ottobre. In questa fase, il "terrore rosso" era piuttosto rivolto ai ricchi, ai borghesi, ai nemici di classe: lo vedremo nei casi di Horowitz, Cherkassky (Šura Čerkasskij se-

condo la traslitterazione scientifica) e Magaloff, tutti pianisti provenienti da famiglie benestanti (i Magalashvili erano addirittura principi), e come tali costretti a fuggire immediatamente. Ma l'antisemitismo tornò a infiltrarsi nella società sovietica dagli anni Trenta e poi, prepotentemente, negli anni Quaranta, come uno degli aspetti del nazionalismo russo, per raggiungere il suo apice dopo la seconda guerra mondiale: dal 1949 gli ebrei vennero tendenzialmente individuati come gruppo "antipatriottico" parassita e truffatore; e nel 1953 si scatenò una violenta campagna diffamatoria contro i medici ebrei, passata alla storia come il "complotto dei medici".

Il consolidamento della sicurezza interna di un regime avviene spesso attraverso la persecuzione dei "diversi". Ciò non vale solo per gli ebrei, ma anche, ad esempio, per gli omosessuali. Se sotto il governo di Lenin l'omosessualità era stata decriminalizzata, essa divenne di nuovo reato sotto Stalin, nel 1933: molti omosessuali vennero spediti nei gulag, per un periodo che poteva durare cinque anni. Alcune carriere pianistiche furono spezzate per questo motivo: ad esempio quella di Naum Štarkman, eccezionale pianista che nel fulgore del successo, poco dopo aver vinto il Concorso "Vianna da Motta" di Lisbona e essere giunto terzo al "Čajkovskij" di Mosca e quarto allo "Chopin" di Varsavia, fu incarcerato proprio per omosessualità. Al di là delle pene detentive, episodi di questo genere lasciavano strascichi psicologici devastanti. La depenalizzazione avverrà soltanto nel 1993: negli anni '70 e '80, come dimostra la vicenda dell'esule Jurij Egorov, l'omosessualità per i sovietici era ancora un crimine e uno spauracchio.

Un altro tema affrontato in queste pagine è il rapporto fra i pianisti e il KGB (ovvero Comitato per la sicurezza dello Stato: di fatto, servizio segreto e polizia segreta che raccolse l'eredità della NKVD dopo la morte di Stalin). Non pochi, fra i pianisti che svolsero la loro attività nell'epoca di Chruščëv e soprattutto di Brežnev, hanno lasciato scritti autobiografici in cui evidenziano le pressioni che ricevettero dal KGB negli anni di studio o di carriera: è il caso, ad esempio, di Aškenazi, Berman, Rudy o Gavrilov, che hanno raccontato alcune delle di-

namiche e dei ricatti più o meno sottili messi in atto dai servizi segreti. Il problema più grande non era l'essere spiati, ma il ricevere la proposta di diventare informatori del KGB, ovvero spie; ciò creava, soprattutto negli individui più sensibili, grandi tormenti di coscienza: accettare la proposta significava necessariamente tradire compagni di studio o colleghi; rifiutarla poteva portare a essere messi su una lista nera o a essere ritenuti comunque poco raccomandabili.

Non è affatto usuale che un pianista si dedichi al genere letterario della memorialistica: se tanti sovietici lo hanno fatto, è perché ritenevano di dover lasciare un messaggio nella bottiglia per i posteri. I loro scritti, al di là della qualità letteraria, sono importanti perché ci parlano di un tema universale e senza tempo, quello del rapporto fra l'artista e il potere, delle lacerazioni interiori che ne nascono, e di come arte e politica siano molto più connessi di quanto immaginiamo.

D'altro canto, nelle riflessioni dei pianisti ricorre un altro tema: quello dell'importanza della musica, dell'arte e della cultura in Unione Sovietica. L'URSS concepì un sistema scolastico musicale straordinario, costruito all'inizio degli anni Venti grazie alle intuizioni di Lunačarskij: esso fu la base di una cultura musicale che si radicò capillarmente non solo fra coloro che svolsero poi la professione, ma anche fra il pubblico. Anche nei periodi di maggiore difficoltà economica, andare a un concerto o andare a teatro era considerata un'attività necessaria allo spirito – quasi una religione. Mentre in Occidente la cultura iniziava a trasformarsi spesso in una forma di *entertainment*, in uno svago fatto di serate mondane e distrazioni, nell'Unione Sovietica e nei paesi socialisti essa incarnava ancora una salvifica ricerca di verità e di bellezza. È difficile, o forse impossibile, rispondere agli interrogativi che nascono da simili considerazioni: è possibile che l'arte fiorisca meglio in condizioni disperate? E che la felicità, o quantomeno la serenità esistenziale renda accessoria la trasfigurazione artistica? Sono domande cruciali, ma anche pericolose.

È certo che l'arte non prospera soltanto sotto i regimi: al contrario, la repressione e la censura demoralizzano e umiliano

l'artista fino a spingerlo al silenzio creativo o a snaturare la propria ispirazione. Tuttavia, molti sovietici sottolinearono come l'arte fosse veramente un'ancora di salvezza, un nutrimento tanto più essenziale quanto più le condizioni di vita si facevano difficili: esemplare è il racconto di Svjatoslav Richter che suona in una Leningrado bombardata dai nazisti, il 5 gennaio 1944 (« il pubblico era stretto nei cappotti, profondamente emozionato ») ⁽¹⁾, e il suo ricordo degli altoparlanti che, sempre fra le macerie della città, diffondono la *Canzonetta* dal *Concerto per violino* op. 35 di Čajkovskij interpretata da David Ojstrakh. Ciò che Menuhin definì un misto di “crudeltà è bellezza” si ritrova anche nelle parole del direttore d'orchestra Gennadij Roždestvenskij, che paragona l'artista sovietico a una vite: « Se la vite cresce in un terreno ingrato, gessoso, sassoso, il vino è migliore perché le radici fanno fatica a penetrare nel terreno. Questo è senz'altro vero. Quanto costi è un'altra storia ».

Che i drammi del popolo russo, ben prima del 1917, abbiano influenzato l'espressione artistica appare indubbio: il particolare struggimento, il senso di perdita e di *nostalghia* (*nostal'gija*) che troviamo spesso nelle opere d'arte affonda le radici in quel concetto indefinibile di “anima russa” che porta con sé, oltre a un alone mistico, una buona dose di sofferenza. Creare su questa base un'equivalenza fra genialità e dolore sarebbe però ingenuo: l'intrecciarsi e il reciproco condizionarsi di vita e arte segue percorsi imprevedibili, non lineari. In queste pagine emergeranno talvolta i cortocircuiti fra l'esperienza esistenziale dei pianisti, a partire dai loro rapporti con la società che li circonda, e la loro arte: il mio intento non è stato però quello di trarre giudizi e conclusioni certe, bensì di ricostruire l'affresco di un'epoca i cui tanti misteri continuano a suscitare più domande che risposte. Il dubbio socratico, l'impressione che le certezze assolute siano depistanti è stato il mio principio-guida.

⁽¹⁾ RICHTER SVIATOSLAV-MONSAINGEON BRUNO, *Scritti e conversazioni*, Il Saggiatore, Milano, 2015, p. 99.

Senza pretendere di essere esaustivo, ho cercato di includere nella panoramica globale i principali pianisti russi di quello che Hobsbawm chiamò il “Secolo Breve” (1914-1991). Il modo migliore per leggere queste pagine consiste nel farle diventare la base di un ipertesto: se il lettore andrà ad ascoltare le interpretazioni dei tanti magnifici interpreti a cui faccio riferimento, il libro avrà raggiunto il suo obiettivo. Un’analisi approfondita dell’arte interpretativa di ogni pianista avrebbe distolto eccessivamente l’attenzione dal tema cruciale del libro, che è di natura innanzitutto storica. Ho cercato di dare, attraverso piccoli tocchi, soltanto un’idea dell’estetica di ogni pianista, soffermandomi un po’ di più su quelli meno conosciuti e meritevoli di uscire dall’oblio. È probabile che il lettore trovi sproporzionata l’ampia trattazione di alcuni pianisti meno noti (ad esempio, Mikhail Rudy) rispetto ad altri famosissimi (ad esempio, Emil’ Gilels): la ragione sta sia nella prospettiva storico-politica adottata (nel caso di un artista sovietico “ufficiale” come Gilels, le informazioni su una sua eventuale vena ribelle sono scarse), sia nel fatto che sui pianisti più celebri si è già scritto molto. Un caso a sé, poi, è l’ampio *excursus* sul ballerino Rudolf Nureev, che, benché non pianista professionista, simboleggia con il suo “salto” verso Occidente una svolta epocale.

Desidero ringraziare innanzitutto gli editori, Paolo e Roberto Zecchini, per la fiducia accordatami. Nel lavoro di ricerca dei testi, prezioso è stato l’aiuto di Riccardo Risaliti, Laureto Rodoni, Luca Chierici, Francesco Maria Colombo, Desirée Fusi. Per alcune traduzioni di documenti russi sono grato a Ljudmila Zhilstova. Un ringraziamento particolare va a Boris Bloch, Bruno Monsaingeon e Boris Petrušanskij, che mi hanno raccontato i loro ricordi e la loro visione del mondo sovietico. Il pittore Guido Buganza è stato geniale nel concepire e realizzare in un batter d’occhio, poco prima di andare in stampa, l’immagine di copertina. *Last but not least*, nel lavoro di rilettura mi sono stati di insostituibile aiuto Nicola Cattò, Adele Galli e Laureto Rodoni.

DALLA ESIPOVA A GOL'DENVEJZER:
VESTIGIA PIANISTICHE DELL'ETÀ D'ARGENTO

*« Portami via nella notte dove scorre il fiume Enisej,
e a sfiorare una stella si leva il tronco del pino,
giacché non ho sangue di lupo e solo chi m'è
uguale può farsi anche mio assassino ».*

OSIP MANDEL'STAM

La Rivoluzione Russa sconvolse particolarmente quei pianisti che, nati nella seconda metà dell'Ottocento, erano cresciuti in un mondo completamente differente da quello che il nuovo regime bolscevico prospettava: la cosiddetta "età d'argento" della cultura russa. L'età d'oro era stata quella di Dostoevskij, Gogol', Puškin, Tolstoj, dei quali la generazione successiva assorbì tutta la forza creativa, declinandola in forme differenti e aperte agli influssi, soprattutto simbolisti, dell'Europa occidentale. È un'epoca prerivoluzionaria ancora intrisa di spiritualismo, come è evidente dallo slancio mistico della musica di Skrjabin e dalle prime opere e teorizzazioni di Kandinskij (*Sullo spirituale nell'arte* esce nel 1914). Poeti e letterati si richiamano spesso alla musica, come chiave d'accesso a un mondo misterioso e fiabesco: emblematici sono i quattro libri di *Sinfonie, in prosa poetica* di Andrej Belyj, scritti fra il 1900 e il 1905. In Belyj, figlio di una pianista, si fondono le influenze del simbolismo francese e di Schopenhauer, del misticismo filosofico di Pavel Florenskij e della poesia di Aleksandr Blok, della teosofia di Madame Blavackij (a cui anche Skrjabin si avvicinò) e dell'antroposofia di Rudolf Steiner; il suo romanzo *Pietroburgo* (1913), tenuto nella più alta considerazione da Nabokov, è uno spaccato visionario e grottesco della città russa a pochi anni dalla rivoluzione: il tema, l'attentato di un giovane terrorista ai danni di un padre immerso nella burocrazia statale,

ARTE ASSOLUTA
O ARTE PROLETARIA?

«Non conosco nulla di più bello
dell'*Appassionata*».

LENIN

Nonostante la fuga, negli anni successivi alla rivoluzione, di figure capitali come Prokof'ev, Rachmaninov, Medtner e Glazunov, la Russia degli anni Venti conservò una notevole apertura e vivacità della vita musicale: merito soprattutto di Anatolij Lunačarskij, Commissario del Popolo all'Istruzione dal 1917 al 1929, di cui abbiamo già osservato il buon senso e le doti diplomatiche. Lunačarskij credeva sinceramente che l'arte avesse il potere di trasformare la realtà e fosse quindi in grado di dare un contributo fondamentale alla Russia post-rivoluzionaria, ma rispettava anche l'indipendenza di quegli artisti maggiormente votati all'*art pour l'art*. All'eccitazione iniziale del connubio arte-rivoluzione credettero non soltanto letterati o uomini di teatro come Majakovskij o Mejerchol'd, ma anche musicisti come Aleksandr Mosolov, Nikolaj Roslavec (Roslavets), Georgij Rimskij-Korsakov (nipote di Nikolaj) e Leon Theremin (Lev Termen), inventore del suggestivo strumento che porta il suo nome, nella forma francesizzata. Molti di costoro si impegnarono in quella che lo scrittore Boris Pasternak chiamava "conquista della prosa": ovvero la trasformazione di ciò che inizialmente è percepito come prosaico (i rumori di una fabbrica, ad esempio) in arte, in "poesia". *Fonderie d'acciaio* di Mosolov o *Le pas d'acier* di Prokof'ev traevano spunto dal materiale apparentemente meno poetico che possiamo immaginare, l'acciaio appunto, e ne facevano il protagonista di un'opera d'arte comunista⁽¹⁾. Tale ampliamento degli oggetti poetabili era d'altronde

(1) Ricordiamo che Stalin significa "uomo d'acciaio".

DENTRO DI SÉ E FUORI DAL MONDO:
VLADIMIR SOFRONICKIJ

*« Sì, li ho amati quei raduni notturni,
i bicchieri ghiacciati sparsi sul tavolino,
l'esile nube fragrante sul nero caffè ».*

ANNA ACHMATOVA

Fra gli artisti che vissero in Unione Sovietica, ve ne furono molti che, pur non subendo esplicite persecuzioni o arresti, percepirono con angoscia sempre maggiore il clima di oppressione sociale e politica: alcuni uscirono quasi del tutto dalla vita pubblica, vivendo ritirati; altri si rifugiarono in uno sdegnoso silenzio; altri ancora si suicidarono. Un caso emblematico è quello della grande poetessa Marina Cvetaeva, moglie di un “nemico del popolo” (il marito aveva fatto parte dei controrivoluzionari “bianchi”), mai esplicitamente perseguitata ma passata attraverso una serie di traversie che finirono per spingerla al suicidio, il 31 agosto 1941. Anche per coloro che sopravvissero (come il regista Ejzenštejn, gli scrittori Zamjatin, Bulgakov, Pasternak, i compositori Šostakovič e Prokof'ev) il problema della (mancata) libertà d'espressione divenne tormentoso. Fu proprio la Cvetaeva a cogliere il fulcro di questo tormento, affermando che « la rivolta interiore del poeta non ha nulla a che vedere con una rivolta esterna e può rivoltarsi e si rivolta contro i rivoluzionari non appena rappresentano la potenza legittima, ossia imposta con la forza »⁽¹⁾.

Fra i pianisti, un caso emblematico è quello di Vladimir Sofronickij (1901-1961), che in un certo senso si autodistrusse con l'alcol, finendo i suoi giorni a sessant'anni a causa di una cirrosi epatica. Non è certo facile stabilire quanto l'alcolismo

⁽¹⁾ CVETAeva MARINA, *Œuvres*, a cura di V. Lossky, T. Todorov, t. II, p. 481, Seuil Paris, 2011.

FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

*«Ma anche così, Russia mia, sei fra tutte
le contrade per me la più cara».*

ALEKSANDR BLOK

I pianisti sovietici nati a partire dagli anni Quaranta iniziarono ad aprirsi a prospettive estetiche e interpretative nuove rispetto a quelle di una tradizione che, seppur sontuosa, rimaneva talvolta troppo ancorata a canoni ormai vetusti. Alcuni, fra le nuove leve, iniziarono per esempio a interessarsi più dei loro predecessori alla musica contemporanea o, a partire dagli anni '60/'70, alla prassi storicamente informata. Fra questi, una personalità di prim'ordine è quella di **Aleksej Ljubimov** (1944), allievo al Conservatorio di Mosca di Heinrich Neuhaus e Lev Naumov. Dopo aver fatto diverse prime esecuzioni sovietiche di brani di Schönberg, Boulez, Stockhausen e Ligeti, Ljubimov fu criticato dalle autorità sovietiche, che durante gli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta gli proibirono di esibirsi al di fuori dell'URSS. Senza perdersi d'animo, questo musicista di acuta intelligenza e grande estro si volse a un altro ambito nel quale fu un pioniere, all'interno dell'Unione Sovietica: la musica barocca eseguita su strumenti originali. Fondatore del Quartetto barocco di Mosca e dell'Accademia di Musica da camera di Mosca, creò anche il festival "Alternativa", che fin dal titolo si poneva in contrasto con una concezione monolitica della musica. Nel 1981, Ljubimov fu anche il primo pianista russo a proporre concerti con musiche di Mozart e Haydn eseguite su fortepiano. Nello stesso periodo, all'Accademia di musica da camera di Mosca, diede vita a un ciclo di concerti cembalistici intitolato "L'età d'oro del clavicembalo" (1650-1750). Musicista eclettico come pochi, a suo agio sia sul clavicembalo e sul clavicordo sia su pianoforti storici o moderni, Ljubimov si contraddistingue per una stupefa-

INDICE DEI NOMI

- Abbado Claudio: 295, 299, 337
Abendroth Hermann: 26
Achmatova Anna: 152, 187, 263,
266, 341
Adaiewsky Ella: 33
Afanas'ev Valerij: 183, 316, 333
Akopjan-Tamarina Nelli: 256
Albéniz Isaac: 47, 251, 270
Aleksandrov Anatolij: 52
Alekseev Dmitrij: 251, 302, 316
Allilueva Svetlana: 178, 199
Andropov Jurij: 308
Angelich Nicholas: 253
Ansermet Ernest: 17
Arenskij Anton: 35, 44, 123
Ark Karl van: 62
Aronovskij Sulamita: 45
Artëmov Vjačeslav: 127
Asaf'ev Boris: 21, 84, 92
Aškenazi David: 215-216
Aškenazi Vladimir Davidovič: 6, 193,
195-196, 199, 214-223, 225-240,
246, 253, 272, 295, 298, 300, 305,
312, 341, 351

Babajan Sergej: 162
Babin Viktor: 41
Bach Carl Philipp Emanuel: 311, 324
Bach Johann Sebastian: 105-106, 108,
122-124, 127, 130, 153, 160, 169,
175, 195, 253, 256, 261-262, 283,
305, 307, 309, 314, 316-318, 322,
324, 334
Bach Wilhelm Friedemann: 127
Backhaus Wilhelm: 160, 270
Bakst Léon: 17
Balakirev Milij Alekseevič: 303

Balanchine George: 199
Balzac Honoré de: 219
Barber Samuel: 37
Barenboim Daniel: 252
Barer Simon: 37, 40, 333
Bašaj Rudol'f: 124
Barth Heinrich: 134
Bartók Béla: 105, 107, 122, 124, 127,
187, 270, 325
Baryšnikov Mikhail: 199
Baškirov Dmitrij: 45, 251, 253, 256,
316-317, 323, 329-331
Bašmet Jurij: 178
Bechterev Vladimir: 86
Beecham Thomas: 37
Beethoven Ludwig van: 26, 28-29,
35, 37, 42, 49, 51, 54, 63, 65, 94,
105-106, 112, 120, 122-123, 127-
130, 138, 147, 161-162, 165, 231,
240, 251, 253, 261, 268, 272, 277,
279, 311-312, 315-318, 320, 334,
338, 343
Bekman-Ščerbina Elena: 44, 46-47
Bellini Vincenzo: 32
Belov Vladimir: 153-154
Belyj Andrej: 31-32
Benedetti Michelangeli Arturo: 111,
157, 222, 258, 338
Berezovskij, Boris: 325
Berg Alban: 29, 49, 54, 84, 270
Berio Luciano: 317
Berlin Isaiah: 88
Berlioz Hector: 49, 314
Berman Boris: 317
Berman Lazar': 6, 45-46, 66, 92, 115,
119, 137, 148, 222, 282, 289-300,
321, 331, 341-342

- Bernstein Leonard: 37, 154, 254
 Bezrodnij Igor: 165, 313
 Bizet Georges: 123, 314
 Bloch Ernest: 9, 251, 323, 329, 331, 333, 335, 337
 Blok Aleksandr: 12-13, 15, 31, 49, 55, 66, 100, 115-116, 183, 310, 326
 Blumenfel'd Feliks: 40, 139, 153
 Borodin Aleksandr Porfir'evič: 121
 Borovskij Aleksandr: 33, 37-38, 181
 Bortnjans'kyj Dmytro: 311
 Botvinnik Mikhail: 155
 Boulez Pierre: 103, 105, 282, 310-311, 314, 336
 Brahms Johannes: 28, 46, 122, 127, 134-135, 137, 155, 256, 280, 296-297, 313, 315, 318-319, 325
 Bratenskaja Anna Mikhajlovna: 20
 Brežnev Leonid Il'ič: 6, 14, 193, 198, 248-250, 259, 262, 277, 301, 304, 306-308
 Brik Lili: 14
 Brodskij Iosif: 198, 263, 271, 276, 280
 Brokken Jan: 260, 262-265
 Bronfman Yefim: 325
 Browning John: 246
 Brüggén Frans: 262
 Bucharin Nikolaj: 87, 242
 Bulgakov Mikhail: 15, 110
 Bunin Ivan: 19
 Bunin Stanislav: 252, 325
 Burckhardt Jacob: 137
 Busoni Ferruccio Benvenuto: 26, 124, 130, 153, 253, 270, 323
 Byrd William: 319
 Byron George Gordon: 113
 Bülow Hans von: 138
 Čajkovskij Pëtr Il'ič: 6, 8, 32, 34-35, 44, 54, 58, 105-106, 122, 158-159, 165, 177, 189, 193, 226, 229-232, 236, 241, 245-246, 259, 268, 276, 295, 299, 312-316, 318, 322-324, 329, 331, 333, 342-344
 Čak Jakov: 181
 Carr Elizabeth: 61, 63
 Carusi Nazzareno: 159
 Casadesus Robert: 182
 Casella Alfredo: 49, 84
 Čeliapov Nikolaj: 93
 Cézanne Paul: 283
 Chačaturjan Aram Il'ič: 98, 148
 Chagall Marc: 279-280
 Cherkassky Shura: 5, 37, 55, 61-65, 243, 333
 Chlebnikov Velimir: 104
 Chopin Fryderyk: 6, 37, 41, 43, 49, 58, 65, 105-108, 112-113, 121, 127, 129-130, 136, 147, 152-153, 157-160, 162, 164, 166, 174, 193-194, 203, 219, 221-222, 250, 252-255, 261, 294, 305, 311, 318, 322-325, 334
 Chruščëv Nikita Sergeevič: 6, 193, 198, 207, 226, 231, 234, 236-237, 246, 248-250, 269, 297, 333
 Chung Myung-Whun: 303
 Čistiakova Galina: 252
 Clementi Muzio: 132
 Cliburn Van: 36, 165, 193, 230, 245-246, 252, 260, 273, 313, 317
 Clidat France: 183
 Cocteau Jean: 17
 Conus Lev: 35
 Conus Sergej: 41
 Cortot Alfred: 28, 41, 270, 318
 Couperin François: 311, 314, 319
 Cramer Johann Baptist: 132
 Crommelynck Patrick: 159
 Cvetaeva Marina: 110, 263
 Czerny Carl: 32, 62, 164
 Daquin Louis-Claude: 65
 Dargomyžkij Aleksandr: 158

- Davidovič Bella: 44, 155, 164, 335
 Debussy Claude: 34, 47, 106-107, 111, 123, 127, 187, 194, 218, 220, 251, 255, 261, 314, 323
 Demidenko Nikolaj: 251, 325
 Denisov Edison: 334
 Deržavina Ekaterina: 325
 Dichter Misha: 246
 Diderot Denis: 118
 Diev Andrej: 162, 325
 Djagilev Sergej: 15, 17, 34, 62, 67-68, 199
 Dobrovejn Isaj: 35, 44, 128
 Dorenskij Sergej: 251-252
 Dorfman Anja: 37, 319
 Dorliak Nina: 121, 174
 Dostoevskij Fëdor Michajlovič: 31, 58, 67, 101, 115, 179, 241, 275, 341
 Douglas Barry: 316
 Dukas Paul: 314
 Dzeržinskij Ivan Ivanovič: 89

 Egorov Jurij: 6, 10, 162, 199, 257-265, 302, 305, 332-333, 351
 Egorov Pavel: 317
 Eguzjarova Galina: 253
 Ejzenštein Sergej: 14, 62, 96, 110, 192, 241
 El'cin Boris: 191, 193
 Enescu George: 34, 252, 311, 315-316
 Engerer Brigitte: 250
 Eschenbach Christoph: 323
 Esenin Sergej: 191
 Esipova Anna: 32-34, 36-38, 40, 42, 62, 81, 165, 290, 341
 Evtušenko Evgenij: 120, 233, 248

 Faerman Mikhail: 155, 323-324
 Favorin Jurij: 252
 Feinberg Samuel: 37-39, 45, 52, 54, 79, 157-158, 182, 244, 255-256, 333
 Fel'cman Vladimir: 155, 319-322
 Ferencsik János: 323
 Firsova Alissa: 127
 Fischer Edwin: 270
 Fischer Iván: 277
 Fischer-Dieskau Dietrich: 299
 Flier Jakov: 120, 154-157, 161, 164-166, 182, 271-274, 314, 320, 324, 330, 334, 338
 Florenskij Pavel: 275
 Foss Lukas: 37
 Frager Malcolm: 229
 Franck César: 127, 130, 317
 Frankl Peter: 251
 Freitas Branco Predo de: 194
 Frühbeck de Burgos Rafael: 316

 Gabrilovič Osip: 28
 Gadžiev Siavush: 252
 Gasdia Cecilia: 337
 Gavrilov Andrej: 6, 162-164, 177-180, 247, 268, 299, 301-309, 329, 332, 335, 341
 Geniušas Lukas: 162
 Gergiev Valerij: 316, 337
 Gershwin George: 51
 Gerstein Kirill: 251
 Gieseking Walter: 182
 Gilad Jonathan: 251
 Gilels Emil': 3, 9, 37, 41, 116, 120, 131, 146, 154, 157, 163, 165, 167, 181-190, 194, 220, 222, 228, 244-245, 255, 294, 296, 312, 316-317, 330, 333, 335, 342-343, 349
 Gindin Aleksandr: 252
 Ginzburg Grigorij: 152-154, 157, 164, 178, 251-252, 263
 Gitlis Ivry: 331
 Giulini Carlo Maria: 295, 314
 Glazunov Aleksandr: 19, 21, 26, 40, 42, 48, 313
 Glinka Mikhail Ivanovič: 158

- Godowsky Leopold: 134, 153, 270, 341
 Godunov Aleksandr: 199
 Goebbels Joseph Paul: 183
 Goedicke Alexander: 158
 Goethe Johann Wolfgang von: 170, 334
 Gogol' Nikolaj Vasil'evič: 31
 Gold'envejzer Aleksandr: 22, 29-31, 38, 44-46, 92, 148-149, 152, 159-160, 162, 251-253, 256, 268, 292-293, 331-332, 337, 339
 Gorbačëv Mikhail: 193, 249, 262, 285-286, 308, 317, 322, 324
 Gorčakov Sergej: 47
 Gordievskij Oleg: 200
 Gor'kij Maksim: 15, 51, 62, 128, 152, 215
 Gornostaeva Vera: 162, 330
 Gould Glenn: 106, 318, 346
 Graffman Gary: 36
 Grazioli Giovanni Battista Ignazio: 127
 Grieg Edvard Hagerup: 120, 178, 268, 315, 324, 342
 Grillparzer Franz: 94
 Grinberg Marija: 5, 37, 44, 104, 120-123, 125, 187, 244-245, 333, 335
 Gubaidulina Sofia: 127
 Gutman Natal'ja: 178, 316
 Haitink Bernard: 314
 Händel Georg Friedrich: 65, 127, 177
 Harada Hideyo: 159
 Harasiewicz Adam: 222, 253
 Harnoncourt Nikolaus: 262
 Haydn Franz Joseph: 64, 127, 153, 310-311, 317-318
 Heifetz Jascha: 19, 28
 Hepburn Kathrin: 254
 Hindemith Paul: 29, 49, 84, 105, 107, 123, 127, 173
 Hitler Adolf: 87, 142-143, 183, 217
 Hobsbawm Eric: 9
 Hodges Nicholas: 253
 Hofmann Józef: 65, 270
 Honegger Arthur: 49, 106
 Hoogstaten Willem van: 28
 Horowitz Vladimir: 5, 19, 28, 33, 40, 42, 55-57, 61, 111, 138, 243
 Hurok Sol: 227, 232
 Ignat'eva Zinaida: 255-256
 Igolinskij Stanislav: 252, 323
 Igumnov Konstantin: 44, 120, 147, 154, 157, 159, 193, 292, 331-332, 337
 Ionesco Eugène: 280
 Ippolitov-Ivanov Mikhail: 41, 44
 Irving John: 51
 Itin Il'ja: 325
 Ivan IV di Russia (Ivan il Terribile): 13, 104, 191
 Ivanovna Elena: 45
 Jablonskaja Oksana: 253-254
 Jansons Arvīds: 343
 Jansons Mariss: 343
 Jocheles Alexander: 44
 Joffe Dina: 162
 Jóhannsdóttir Thórunn: 231
 Judina Marija: 4, 33, 41-42, 99-108, 112, 122, 127, 146, 161, 244, 317, 335
 Judson Arthur: 27
 Kabalevskij Dmitrij: 52, 155, 158, 194, 220-221
 Kadouch David: 251
 Kafka Franz: 270
 Kagan Oleg: 178, 316
 Kainrath Peter Paul: 159
 Kamenev Lev: 87
 Kandinskij Vasilij Vasil'evič: 12, 31
 Kapustin Nikolaj: 45, 314

- Karajan Herbert von: 229, 295, 299,
 306-307
 Karaulov Vasilij: 311
 Karavajčuk Oleg: 291
 Kasman Jakov: 252
 Katz Amir: 253
 Kerer Rudol'f: 5, 120, 128-130
 Kern Olga: 252
 Keržencev Platon: 96
 Kestner Tat'jana: 268, 313
 Kholodenk Vadim: 162
 Kimova Tat'jana: 305
 Kirillov Vladimir: 53
 Kirov Sergej: 86
 Kissin Evgenij: 325
 Klemperer Otto: 182
 Kobrin Aleksandr: 162
 Kogan Leonid: 189, 291, 330, 337
 Kondrašin Kirill: 130, 154-155, 159-
 160, 295, 312, 323
 Kondrat'ev Sergej: 173
 Korkin Georgij: 208
 Korolëv Evgenij: 317
 Koslov Leonid: 199
 Krajnev Vladimir: 314
 Kravčenko Tat'jana: 315, 325
 Krebs Johann Ludwig: 127
 Kremer Gidon: 178, 187, 305, 316
 Krenk Ernst: 29, 49, 84, 107, 171
 Krylenko Nikolaj: 192
 Kučarskij Vasilij: 74, 306
 Kusevickij Sergej: 38

 Larionova Tat'jana: 159
 Lateiner Jacob: 36
 Laz'ko Igor': 318
 Léhar Franz: 283
 Leiser Jacques: 300
 Lenin (Vladimir Il'ič Ul'janov): 4, 6,
 11-14, 18, 35, 43, 45, 51, 53, 62,
 70, 72-73, 95, 128-129, 140, 149-
 150, 178, 183-184, 192-193, 231,
 244-245, 268, 275, 333
 Leonhardt Gustav: 262
 Leonskaja Elisabeth: 265-266, 315
 Leppard Raymond John: 316
 Leschetizky Theodor: 36, 62, 246,
 341
 Levine James: 36
 Ležnev Abram: 88
 Lhévinne Josef: 35-36, 243, 246
 Lhévinne Rosina Bessie: 36-37, 246
 Liberman Viktor: 266
 Ligeti György: 127, 310, 317
 Lill John: 247
 Lim Dong-Hjek: 162
 Liszt Franz: 34, 38, 58, 65, 105-107,
 112, 116, 122, 127, 153, 159, 165-
 166, 194-195, 254, 295, 297, 299,
 314, 316, 318, 322-323, 342
 Ljadov Anatolij: 123
 Ljapunov Sergej Mikhailovič: 34
 Ljubimov Aleksej: 162, 310-311, 317,
 319, 339
 Lobanov Vassilij: 162, 316
 Loriod Yvonne: 282
 Luganskij Nikolaj: 252, 325
 Lukacs György: 51
 Lunačarskij Anatolij: 23, 48-49, 52,
 67, 83, 111, 139, 217
 Lupu Radu: 45, 131, 250, 253, 337
 Lutosławski Witold: 123
 Lysenko Trofim: 242

 Maazel Lorin: 159, 323
 Maeterlinck Maurice: 170
 Magaloff Aleksandra: 58
 Magaloff Nikita: 6, 55, 57-61
 Mahler Gustav: 58, 173, 187, 265,
 270
 Maisky Misha: 266, 337
 Majakovskij Vladimir: 13-15, 48, 53,
 103
 Maksimov Vladimir: 280
 Malevič Kazimir Severinovic: 12

- Mandel'stam Osip: 31, 83, 87, 131, 241, 257, 263, 271, 289, 301
 Marcello Benedetto: 256
 Markevitch Igor: 282
 Maršev Oleg: 325
 Mascagni Pietro: 170
 Masur Kurt: 314
 Matisse Henri: 21
 Matsuev Denis: 252, 325
 Mdivani Marina: 183
 Mechetina Ekaterina: 252
 Medtner Emil': 20-21, 24
 Medtner Karl: 21-22
 Medtner Nikolaj (Metner): 19-30, 35, 46, 48, 66, 112, 123, 254, 270
 Mehta Zubin: 322
 Mejerchol'd Vsevolod: 14, 48, 78, 87, 90, 93-94, 96-97, 242-243
 Melnikov Aleksandr: 325
 Mendel'son Mira: 98
 Mendelssohn-Bartholdy Felix: 47, 112
 Mengelberg Willem: 34, 37
 Menuhin Yehudi: 8, 186, 346, 348, 350
 Merovič Aleksandr: 57
 Meržanov Viktor: 158-159, 161, 164, 177, 316, 323
 Messiaen Olivier: 277, 282, 311, 322
 Michalkov Sergej: 147
 Mieczysław Weinberg: 123
 Mikhnovskij Isaak: 157-158
 Mikojan Anastas: 89
 Milhaud Darius: 41, 49
 Müller Henry: 254
 Milstein Nathan: 42, 56, 61
 Mil'stejn Jakov: 252
 Minkus Aloisius Ludwig: 207
 Mintz Shlomo: 325
 Mjaskovskij Nikolaj Jakovlevič: 39, 52, 54, 73, 94, 98, 148, 173
 Mogilevskij Evgenij: 312-313
 Moiseiwitsch Benno: 37
 Molotov Vjačeslav: 89, 177, 248
 Monsaingeon Bruno: 9, 125, 168-169, 179, 185, 327, 346-347, 349, 351, 353
 Mosolov Aleksandr: 48, 52, 54, 83, 93
 Mostras Konstantin Georgievič: 73
 Moszkowski Moritz: 34, 65
 Mozart Wolfgang Amadeus: 104-105, 127, 153, 156, 201, 203, 231, 251-252, 261, 305, 310-311, 315, 317-318, 334-335, 342
 Mravinskij Evgenij: 154, 158, 232
 Mullova Viktorija: 351
 Musorgskij Modest Petrovič: 49, 54, 138, 161, 240, 254, 272, 312, 322
 Muti Riccardo: 305
 Nabokov Vladimir: 19, 31
 Nasedkin Aleksej: 162, 312-313
 Natočennyj Lev: 319
 Naumov Lev: 162-164, 244, 301, 303, 310, 312, 316-318, 325, 337-338
 Navratilova Martina: 201
 Nerses'jan Pavel: 252, 325
 Neuhaus Henrich: 5, 76, 81-82, 92, 95, 102, 108, 111, 116-121, 124-125, 129, 131-151, 162, 164-165, 167, 172-173, 177, 181-183, 187, 204, 219-220, 222, 244, 250, 255, 282, 298, 310, 312, 314, 317-318, 331-332, 334, 337-341, 349-350
 Neuhaus Stanislav: 250, 294, 325, 330, 338
 Newman Ernest: 28
 Nietzsche Friedrich Wilhelm: 13
 Nikisch Arthur: 34
 Nikolaev Leonid: 41-44, 76, 100, 112, 154
 Nikolaeva Tat'jana: 160-161, 163, 253, 317, 323, 329, 331
 Nikolskij Andrej: 325

- Nikulin Ruslan: 124
 Nono Luigi: 106
 Nosenko Jurij: 200
 Novgorodskij, Dmitrij: 159
 Nureev Rudol'f: 149, 198-199, 201-214, 232, 260, 265, 272, 279-280, 285, 351

 Oborin Lev: 44, 152, 157-158, 163, 195, 219, 222, 231, 252, 317, 319, 330, 338
 Ohlsson Garrick: 36, 246
 Ojstrakh David: 8, 61, 99, 116, 120, 155-157, 184-187, 226, 228, 330, 335, 337, 346, 348, 351
 Orlov Nikolaj: 44
 Ovčinnikov Vladimir: 325

 Pabst Paul: 20, 44, 153
 Paderewski Ignacy: 341
 Pagniez Yves: 286
 Paisiello Giovanni: 256
 Paperno Dmitrij: 45, 147, 193, 253, 290
 Paradžanov Sergej Iosifovič: 276
 Paratore Anthony: 36, 246
 Paratore Joseph: 36, 246
 Parrott Jasper: 214, 218, 237-239
 Pasolini Pier Paolo: 180
 Pasternak Boris: 102-104, 108, 110, 115, 228, 263, 332
 Pennario Leonard: 37
 Perel'man Natan: 41
 Perez Luis Fernando: 253
 Peškova Ekaterina: 128
 Petrov Nikolaj: 45, 252, 272-273, 313-314, 317, 344
 Petrušanskij Boris: 9, 162, 318, 337, 339, 341, 343, 345
 Picasso Pablo: 17
 Pil'njak Boris: 94
 Pisarev Andrej: 252
 Plasson Michel: 323

 Pletnëv Mikhail: 155, 165-166, 247, 319, 324
 Pogorelič Ivo: 162, 301
 Pollini Maurizio: 255
 Popov Gavriil: 52
 Postnikova Viktorija: 155, 314-315, 346
 Pressler Menahem: 37
 Primakov Vasilij: 162
 Prokof'ev Sergej Sergejevič: 3, 24, 29, 32-35, 38-39, 42, 48, 54, 58-60, 66-82, 85, 94-99, 110, 112, 125-126, 130, 148, 155, 157, 159-160, 174-175, 180, 182, 203, 226, 250, 254, 261, 277, 296, 309, 313-314, 317, 319, 325, 352
 Proust Marcel: 67
 Puccini Giacomo: 170
 Pugno Raoul: 181
 Puškin Aleksandr: 25, 31, 42, 62, 96, 212, 263, 284, 288

 Rachmaninov Sergej Vasil'evič: 4, 18-20, 23-25, 27-28, 32, 34-37, 41, 45, 48, 57, 60, 62, 65-67, 82, 94, 105, 107, 109, 112, 130, 154-155, 157, 160, 165, 183, 194, 226, 240, 243, 250, 254, 270, 272, 287, 295, 299, 303, 305-306, 312-313, 319, 322-324, 331, 340
 Rados Ferenc: 159
 Rajsckij Nazarij: 24
 Rameau Jean-Philippe: 314, 319
 Ravel Maurice: 47, 60, 67, 127, 161, 165, 180, 240, 255, 261, 265, 272, 314, 319
 Reiner Fritz: 28
 Reingbal'd Berta: 181
 Richter Svjatoslav: 3, 5, 8, 21, 46, 95, 97, 106-107, 111, 116, 121-122, 124-127, 131, 137, 142-143, 146-147, 150, 154, 157-158, 161-162, 165, 167-184, 186-189,

- 220, 226, 234, 244-245, 250-251, 259, 300-301, 303, 305, 315-317, 321, 327, 331, 335, 338, 342, 346-351
- Rimskij-Korsakov Nikolaj Andreevič: 18, 32, 34, 48, 158
- Ringeissen Bernard: 251
- Romanov Alessandro III: 76
- Romanov, Nicola I di Russia: 33, 191
- Romanov, Pietro Il Grande: 191
- Romanovskij. Aleksandr: 325
- Rösel Peter: 251
- Roslavec Nikolaj: 48, 52, 83
- Rostropovič Mstislav: 154, 158, 186, 199, 226, 263, 276, 278-280, 284, 291, 298, 322, 330, 346-347, 351-352
- Roždestvenskij Gennadij: 8, 122, 159, 186, 314-316, 346
- Rubinstein Artur: 157
- Rubinštejn Anton: 32, 158, 181, 341
- Rubinštejn Nikolaj: 34, 58
- Rudy Mikhail: 6, 9, 154-156, 267-282, 284-287, 332-333, 341
- Sacharov Andrej: 263, 280
- Safonov Vasilij: 20, 36, 41, 44, 246
- Saint Clara: 208
- Sanderling Kurt: 159, 314
- Santagano Elizabeth: 28
- Sapel'nikov Vasilij: 20, 35, 37
- Satie Erik: 49
- Scarlatti Domenico: 26, 65, 123, 166, 261-262, 312, 314, 323-324, 334
- Ščedrin Rodion: 155, 271, 313-314, 334
- Ščerbačev Vladimir: 83
- Ščerbakov Konstantin: 325
- Schlemenson Lydia: 62
- Schlözer Paul de: 34
- Schnabel Artur: 41, 57, 120, 270
- Schönberg Arnold: 29, 34, 66, 127, 310-311, 317, 332
- Schonberg Harold C.: 320
- Schopenhauer Arthur: 31
- Schreker Franz: 26, 49
- Schubert Franz: 26, 63, 79, 106-108, 112, 116, 122-123, 127, 153, 158, 161, 170, 175, 178-179, 188, 194-195, 251, 254, 261, 265, 283, 311-313, 315-318, 322, 342
- Schumann Robert: 107, 111-112, 116, 122, 127, 138, 147, 153, 157, 162, 188, 194, 251-252, 255-256, 261, 264, 313, 317-318, 322, 324, 333, 338
- Schweitzer Albert: 150
- Šebalin Vissarion: 52, 98, 147
- Šebanova Tat'jana: 323
- Serebrjakov Pavel: 154, 318
- Serov Valentin: 21
- Seržinskaja Šura: 77
- Ševčenko Arkadij: 200
- Ševčenko Taras: 268
- Shakespeare William: 96, 240, 283-284
- Shaw George Bernard: 32-33
- Shultz George R.: 322
- Siloti Alexandr: 34, 36, 44, 58, 60
- Simon Abbey: 37
- Singer Isaac B.: 254
- Sinjavskij Andrej: 263
- Skrjabin Aleksandr Nikolaevič: 31, 39, 49, 107, 111-114, 116, 127, 130, 147, 161-162, 203, 250, 255, 265, 270, 282, 312-313, 319, 331-333, 339, 349
- Slesarev Jurij: 159, 316
- Slobodjanik Aleksandr: 162
- Smimov Boris: 127-129
- Smith Hedrick: 299
- Šnegirev Valentin: 124
- Šnitke Al'fred: 334

- Sofronickij Vladimir: 41-42, 100-102, 107, 110-119, 195, 244, 270
- Sokolov Grigorij: 318-319, 324, 346
- Sollertinskij Ivan: 92
- Solženicyn Aleksandr: 263, 272, 352
- Sondheim Stephen: 254
- Šostakovič Dmitrij: 3-4, 14-16, 41-43, 49, 52, 54, 79, 88-89, 91-93, 95-96, 98-101, 104-105, 110, 112, 114, 117, 127, 140-142, 147-148, 154-155, 161, 177, 186, 199, 215, 225-226, 233, 274, 317-318, 334, 338-339, 342, 347
- Šostakovič Maksim: 254
- Stalin (Iosif Vissarionovič Džugašvili): 3-6, 13, 15, 39, 44-45, 54, 66, 70-71, 78, 83-86, 89, 91-92, 97-100, 103-105, 112-113, 121, 140, 143, 154, 169, 171, 177-178, 183-184, 187, 192-193, 196, 199, 216, 223, 242, 245-246, 248, 269, 291-292, 295, 297, 333, 335
- Stanislavskij Konstantin: 118, 243
- Štarkman Aleksandr: 252
- Štarkman Naum: 6, 44, 191, 193-194, 257, 333
- Steinberg William: 52
- Stern Isaac: 40-41, 279, 325
- Stock Frederick: 28
- Stockhausen Karlheinz: 103, 106, 310, 317, 332
- Stokowski Leopold: 182
- Stravinskij Igor' Fëdorovič: 4, 15-17, 19, 29, 32, 34, 54, 66-68, 79, 84, 94-95, 105, 107, 127, 187, 190, 241, 270, 315, 318-319, 341, 352
- Sud'bin Evgenij: 325
- Sultanov Aleksej: 162, 325
- Sumbatjan Anaïda: 219, 253, 256
- Suslin Viktor: 127
- Sverenskij Aleksandr: 40
- Svetlanov Evgenij: 159, 254-255, 312, 314, 335
- Szymanowski Karol: 28, 135, 138, 173, 270, 323
- Tairov Aleksandr: 96
- Tamarkina Roza: 44, 159-160, 343
- Taneev Sergej: 20, 34, 41, 44
- Tarkovskij Andrej: 276
- Tarnovskij Sergej: 33
- Tausig Carl: 65, 153
- Telemann Georg Philipp: 123
- Temirkanov Jurij: 159, 286, 314, 316
- Thalberg Sigismund: 32
- Theremin Leon: 48
- Timanova Vera: 33
- Todorov Cvetan: 13, 103
- Tolstoj Lev Nikolaevič: 31, 44-45, 60, 103, 147, 170, 263
- Toscanini Arturo: 37
- Tret'jakov Viktor: 178
- Trockij Lev: 52-53, 87, 231, 242
- Trojanovskaja Anna: 21, 23
- Trull' Natal'ja: 315-316
- Trutovskij Vasilij: 311
- Turchinskij Boris: 341
- Uchida Mitsuko: 253
- Uehara Ayako: 162
- Ugorskaja Dina: 312
- Ugorskij Anatol: 311-312, 317
- Uninskij Aleksandr: 41
- Ustvol'skaja Galina: 127, 154, 311
- Vaganova Agrippina: 211
- Vásáry Tamás: 251
- Vaughan Sarah: 299
- Vedernikov Anatolij: 5, 120, 123-128, 173-174
- Vengerova Isabella: 33, 36-37, 290
- Verdi Giuseppe: 32, 170, 331
- Viardo Vladimir: 162, 317
- Vinkler Aleksandr: 35
- Virsaladze Anastasja: 165
- Virsaladze Eliso: 314, 319

-
- Višnevskaja Galina: 280
Vivaldi Antonio: 256
Vlassenko Lev: 165-166, 193, 324
Volkonskij Andrej: 124
Volkonskij Sergej: 242
Volkov Solomon: 42-43, 91-92, 100-102, 104-107, 113-116
Volodos Arcadij: 45, 253, 325
Voskresenskij Mikhail: 252, 315, 323
Vronskij Viťja: 41
Vyšinskij Jurij: 128
Vysockij Vladimir: 284

Wagner Richard: 26, 134, 138, 170
Walter Bruno: 54
Warhol Andy: 281
Weber Carl Maria von: 127
Webern Anton: 29, 105

Weingartner Felix: 34
Widmann Joseph Viktor: 134
Wiesel Elie: 254
Wilde Oscar: 327

Zacharias Christian: 317
Zak Jakov: 37, 41, 146, 312-313, 315-316, 318, 330, 338
Zakin Aleksandr: 41
Zamjatin Evgenij: 88, 110, 132-133
Ždanov Andrej: 89, 98, 148, 175
Zecchi Carlo: 182
Zeltser Mark: 155
Zemljanskij Boris: 164, 195-197, 219-220, 223, 230, 252, 257, 319
Zinov'ev Aleksandr: 263, 281
Zoščenko Mikhail: 98
Žukov Igor: 183, 255